

STATISTICO? NO, STOCASTICO

Il segreto di un fisco costituzionale dietro un modello matematico. Nel confronto del 26 luglio a Pesaro organizzato da BARRICATE sulla mancata applicazione dell'articolo 53 emergono due diverse scuole di pensiero per un sistema fiscale equo e solidale. Cioè costituzionale.

Mauro Ferri

La nostra Costituzione repubblicana è oggetto, ultimamente, di molte attenzioni. Soprattutto di chi vorrebbe correggere alcuni meccanismi che sono così efficaci nel tenere separati i poteri dello Stato da prevenire derive totalitarie alle quali a volte molti nostri concittadini tendono a volersi abbandonare, non si sa se per reconditi interessi, per lassismo o per una forma di infantile masochismo. La Costituzione va difesa, dunque. Ma non solo. Va anche applicata. Perché, almeno sulla questione fiscale, la nostra Carta non lo è mai stata. Come sostiene l'Associazione Articolo 53, per voce del suo presidente Roberto Innocenzi Torelli e del suo responsabile economico Claudio Mazzoccoli, il sistema fiscale italiano non rispetta l'uguaglianza dei cittadini, perché applica regimi differenti in base alle categorie (dipendenti e autonomi), non è pensato per individuare la capacità di contribuzione ma il reddito imponibile e, soprattutto, non essendo in grado di contrastare con efficacia l'evasione fiscale, tende a privilegiare i sistemi forfetari (della serie, pochi, maledetti e subito) e le imposte indirette che, gravando sui consumi, penalizzano soprattutto le fasce più deboli. Concetti, questi, che trovano d'accordo anche l'economista dell'IdV Alessandro Lelli. Dove le due posizioni divergono è su cosa fare per risolvere il problema.

Ricapitoliamo. Nel numero 3 di BARRICATE, in un'intervista a Torelli abbiamo illustrato la proposta dell'Associazione Articolo 53, che usa la leva della deduzione fiscale dei consumi per ottenere di fatto l'emersione del sommerso; sono esclusi i consumi di lusso e la deduzione non è mai totale ma va per fasce di capacità contributiva (non di reddito), da un 80% di deducibilità per le fasce più basse al 40% per quelle più elevate. Inoltre, è conditio sine qua non l'abolizione immediata degli studi di settore e dei regimi forfetari, come le cedolari secche e via dicendo. In tre anni, secondo gli autori di questo modello di riforma fiscale, pagheremo tutti il giusto, pagheremo di meno e lo Stato incasserà anche di più.

Nel numero successivo, abbiamo sentito il parere di Alessandro Lelli e della fiscalista di Altroconsumo, Tatiana Oneta. Due voci perplesse, non sul fatto che il sistema vada riformato, ma sul principio del-



la deducibilità di tutte o quasi le spese. Ci sarebbe il rischio concreto che il reddito fiscale risulti alla fine insufficiente per garantire i servizi dello Stato sociale, anche perché molti consumi sono in gran parte già alla luce del sole, basti solo pensare agli acquisti fatti nei centri commerciali, dove tutto è fatturato. Per Lelli la soluzione è tassare l'uso del contante e imporre la moneta elettronica, bancomat e carte di credito. Tutto diviene tracciabile e il sommerso viene fuori.

Il 26 luglio a Pesaro, i due punti di vista si sono confrontati con qualche schermaglia polemica sulla titolarità di alcuni spunti e si sono evidenziate due posizioni inconciliabili sul come fare. Per Lelli il metodo proposto non fa quadrare i conti, perché molti che adesso comunque pagano, non pagherebbero più. Torelli e Mazzoccoli, invece, sostengono che se si esamina con attenzione e senza pregiudizi il loro modello, diventa chiaro come il gettito può addirittura superare quello attuale.

I temi sono: "funzionerebbe davvero il modello proposto dall'Associazione Articolo 53?" e "tassa sul contante e moneta elettronica obbligatoria possono essere una valida alternativa?"

Lasciando per il momento da parte la questione della moneta elettronica (che ha altre implicazioni non

Nella foto: incontro pubblico organizzato da Barricate

Art. 53

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

irrilevanti e che, comunque, non è necessariamente in alternativa a quanto sostengono Torelli e Mazzoccoli), cerchiamo di capire meglio come funziona il modello che è alla base della proposta di riforma fiscale avanzata dall'Associazione Articolo 53¹.

Claudio Mazzoccoli, cosa accadrebbe se rendessimo deducibili le spese secondo i vostri parametri ed eliminassimo gli studi di settore?

Sarebbe l'unico sistema in grado di effettuare controlli fiscali 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale, è il cittadino che richiede scontrini e fatture e mette in denuncia copia della documentazione, se non ha pagato con strumenti elettronici. Lo Stato non deve fare altro che fare i controlli incrociati e tirare le somme.

Però bisogna motivare i cittadini ad avere questo comportamento. Non certo dicendo: su, fate i bravi, una volta tanto...

Sappiamo tutti che la tendenza è quella di non chiedere giustificativi fiscali, se non nei casi in cui è possibile una sostanziosa deduzione. Si tratta di un malcostume che occorre combattere su molti fronti. Purtroppo, nel sistema tributario attuale il meccanismo premia chi non si comporta bene.

Perché?

Perché nessuno ha interesse a richiedere documenti fiscali per le prestazioni, sapendo che recupererà poco o nulla tra oltre un anno, a fronte di un immediato, visibile risparmio se può comprare in nero.

E cosa accade con la vostra proposta?

Accade che, aumentando la percentuale di detrazione al decrescere del reddito, le classi meno abbienti, più soggette al ricatto economico, sono spinte a sottrarsi alla tentazione di comprare a nero.

Comportamento che, con il sistema attuale, sembra essere incentivato.

Se confrontiamo due cittadini con lo stesso reddito, uno con comportamenti virtuosi (chiede tutte le fatture e gli scontrini e scarica quello che oggi gli riesce) e l'altro che cerca di risparmiare su tutto comprando in nero, anche se il primo ha qualche abbattimento dell'imponibile, oggi è penalizzato almeno per il 15%, considerando quanto rimane in tasca al netto degli importi di tasse e spese, cioè il suo essere virtuoso lo penalizza per un 15% rispetto a chi virtuoso non è.

Se invece si realizza la riforma fiscale da voi proposta?

I comportamenti poco virtuosi non pagano più. Usando l'esempio delle due persone di prima, il contribuente poco virtuoso che vuole avvantaggiarsi comprando in nero, non avendo nulla da portare in detrazione, alla fine si ritroverà con oneri fiscali maggiorati del 18%.

Questo vuol dire che per lo stesso reddito si ha un aumento delle tasse.

Noi non tassiamo il reddito, ma la capacità contributiva. Se non deduci nulla, vuol dire che puoi contribuire di più.

Chiaro. Ma per lo Stato, alla fine, torneranno i conti?

Per lo Stato il gettito aumenterebbe comunque di qualche punto percentuale, questo perché il sommerso calerebbe di oltre il 30%.

Avete fatto analisi statistiche in merito?

No, Il modello reale è estremamente complesso, in quanto è di tipo stocastico².

Cioè, al momento, è teorico.

Al momento. Solo l'Agenzia delle Entrate, in quanto depositaria dei dati di dettaglio estremo delle denunce dei redditi dei cittadini, è titolata a sviluppare e certificare un reale modello completo.

Per sciogliere il nodo di chi ha ragione tra i contendenti del 26 luglio, non sarebbe male che qualche voce autorevole, tra tecnici e politici, porti l'argomento nelle segrete aule dell'Agenzia delle Entrate, per fare il passo in avanti che potrebbe essere risolutore, in un senso o nell'altro. Forse.

1- Il modello è in costante evoluzione. La versione più recente (103.2) è disponibile sul sito dell'associazione, al link <https://sites.google.com/site/articolo53/proposte/proposta-di-riforma-del-sistema-tributario-su-base-constituzionale-dove-e-possibile-reperire-anche-il-testo-completo-della-Proposta-di-Articolo-53-Riforma-Fiscale.3.0.6.5.pdf>

2- Stocastico è un termine utilizzato per definire i processi aleatori dai quali è possibile estrapolare solo delle variabili probabilistiche. Il termine stocastico viene utilizzato nell'ambito della statistica per definire una tipologia di processi. Un processo stocastico viene anche definito aleatorio e presenta delle caratteristiche tali che da questo è possibile estrarre solo delle variabili probabilistiche (<http://it.finance.yahoo.com/glossario/stocastico/>). "Successioni di variabili casuali con cui si intende rappresentare un sistema che si evolve secondo leggi probabilistiche" (dizionario Garzanti)

Con il titolo "FISCO ... O SON FESSO? - Come provare a far pagare le tasse a tutti gli italiani e applicare (finalmente!) l'articolo 53 della Costituzione" si è svolta venerdì 26 luglio 2013 a Pesaro, nella sala del Consiglio Provinciale di via Gramsci, la tavola rotonda organizzata da BARRICATE con il patrocinio della Provincia di Pesaro e Urbino e della Confesercenti provinciale. Hanno preso parte al dibattito il presidente dell'Associazione Articolo 53 Roberto Innocenti Torelli, assistito dal suo responsabile economico Claudio Mazzoccoli, e l'ingegnere Alessandro Lelli, economista dell'Idv. Ha introdotto l'argomento Maria Chiara Ballerini, direttrice editoriale di BARRICATE, e ha condotto l'incontro il giornalista Mauro Ferri. Il presidente provinciale Matteo Ricci ha fatto gli onori del padrone di casa.



Associazione Articolo 53

La Associazione ARTICOLO 53 nasce alcuni anni fa come iniziativa spontanea di personaggi della società civile a sostegno della battaglia per un FISCO EQUO, SOLIDALE e COSTITUZIONALE. Non ha pertanto alcuna dipendenza partitica e non riceve alcun finanziamento o sovvenzione. Il suo impegno parte dallo Studio della Costituzione, dalla Analisi dei verbali della Assemblea Costituente e dalla verifica puntuale della mancata attuazione del dettato Costituzionale in tutte le forme nel quale il Sistema Tributario è stato gestito dalla classe politica a partire dal 1973 in poi. L'impegno primario della Associazione è dunque quello di difendere la Costituzione attraverso la sua attuazione.